LÁSZLÓ BATTHYÁNY STRATTMANN

Il medico dei poveri

di PATRIZIA SOLARI

NEL MAGGIO SCORSO HO FATTO UN VIAGGIO IN UNGHERIA[1] CON UN GRUPPETTO DI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE *AMICI DI KISMAROS*, CHE SOSTIENE L'OMONIMO MONASTERO DI SUORE CISTERCENSI[2]. ABBIAMO CONDIVISO PER QUATTRO GIORNI LA VITA DEL MONASTERO, CON VISITA ALL'AMBULATORIO AD ESSO COLLEGATO, UNA PUNTATA A BUDAPEST E UNA GITA ATTRAVERSANDO LA CAMPAGNA FIORITA DI SAMBUCO E ACACIA. NELL'AMBULATORIO DI KISMAROS, DOVE È ATTIVO IL DR. GÁBOR[3] HO VISTO UNA FOTO INCORNICIATA E COSÌ HO SCOPERTO IL BEATO DR. BATTHYÁNY-STRATTMAN LÁSZLÓ[4], SOTTO LA CUI PROTEZIONE È POSTO IL LAVORO DELL'AMBULATORIO STESSO (VEDI PG. 47).

László Batthyány-Strattmann[5] nasce nel 1870 in Ungheria, sesto figlio di una famiglia dell'antica nobiltà ungherese. Nel 1876 la famiglia si trasferisce a Kittsee Köpcseny, nell'attuale Austria. Quando Ladislao ha dodici anni perde la madre, non ancora quarantenne. Questo evento lascia tracce profonde nel bambino, che spesso diceva: «*Diventerò medico e curerò gratuitamente i malati poveri*». Secondo la volontà del padre avrebbe dovuto amministrare il patrimonio familiare, perciò si iscrive alla facoltà d'agraria dell'università a Vienna, studiando chimica, fisica, filosofia, lettere e musica. Ma poi riesce a studiare medicina, laureandosi nel 1900. Ancora studente, si sposa con la contessa Maria Teresa Coreth, una donna di profonda religiosità. Il loro matrimonio fu molto felice e armonico e venne benedetto da 13 figli[6]. Dopo aver fondato nel 1902 un piccolo ospedale a Kittsee, dove lavorava come medico generico, si specializzò in seguito come chirurgo e poi come oculista. Dopo la morte di un ricchissimo zio, nel 1915, Ladislao eredita il castello di Körmend, in Ungheria, e nel 1920 la famiglia vi si trasferisce, approntando in una parte del castello un ospedale soprattutto per l'oftalmologia. In questo campo, Ladislao divenne ben presto un noto specialista, sia in patria che all'estero. Molti poveri cercavano il suo consiglio e il suo aiuto. Lui li curava gratuitamente: come pagamento chiedeva di pregare un Padre nostro per lui[7]. Spesso i bisognosi ricevevano anche un notevole aiuto finanziario. Ma il medico dei poveri si preoccupava anche del bene spirituale dei suoi pazienti e prima delle operazioni chiedeva, insieme ai malati, la benedizione del Signore: era convinto che il medico dirigeva l'operazione, ma la guarigione era un dono di Dio. Alla dimissione dava ai pazienti immaginette e un libretto dal titolo «*Apri gli occhi e vedi*» come aiuto per la loro vita religiosa. Tutti i giorni l'intera famiglia partecipava alla Santa Messa, poi Ladislao impartiva ai figli una breve istruzione cristiana, durante la quale ricevevano anche un compito concreto da svolgere, come opera buona. Dopo il quotidiano rosario serale si discuteva insieme del giorno trascorso e del compito assegnato.
La fede lo aiutò ad affrontare la difficilissima prova della perdita di un figlio di 21 anni, stroncato da un'appendicite. Chiusi gli occhi al ragazzo, disse ai familiari: «*Adesso andiamo in cappella a ringraziare Dio per avercelo lasciato fino ad ora*». Fu lo spirito con cui affrontò anche la sua malattia. Scriveva a sua figlia Lilli dal sanatorio, dove passò 14 mesi di gravi sofferenze: «*Non so per quanto il buon Dio mi farà soffrire. Mi dava tanta gioia nella mia vita perciò adesso, a 60 anni, devo accogliere anche i tempi difficili con gratitudine*». Il 22 gennaio 1931 Ladislao Batthyány-Strattmann moriva in fama di santità, avendo perfettamente realizzato nella sua vita il proprio motto: *Fidelitate et caritate*. È stato beatificato nel 2003 da Giovanni Paolo II. ■

in alto
Dr. László Batthyány-Strattmann, ritratto e in attività

foto presso "Dr. Batthyány Strattmann László Múzeum" a Körmend, Ungheria

Note al testo

1: il mio secondo, dopo quello *"clandestino"* con don Gianni Danzi e Mimi Lepori, ai tempi degli studi universitari;
2: Vedi Caritas Ticino Rivista nr. 4-2003 e 5-2004 e Caritas Ticino video, 2011;
3: tutta la famiglia meriterebbe un articolo a parte: genitori oblati cistercensi, cinque figli di cui due suore nel monastero, uno parroco, responsabile dei postulanti sacerdoti della diocesi e assistente del monastero e due sposati, a Budapest e Parigi. Si ritrovano molte analogie con la vita del Beato e molti intrecci con il modo di accogliere le persone;
4: in ungherese il cognome è un attributo del nome e come tale lo precede sempre;
5: notizie tratte dal sito *www.santiebeati.it* e *www.vatican.va;*
6: nel sito *www.batthyany.at* si possono scoprire gli attuali discendenti;
7: nell'Ambulatorio di Kismaros si informano i pazienti sui costi delle cure e poi ognuno dà quello che può;

IL MONASTERO CISTERCENSE DI KISMAROS (UNGHERIA) E IL SUO AMBULATORIO

L'ambultorio, posto sotto la protezione del dr. László Batthyány-Strattmann, fondato nel 1991 dalle suore cistercensi del monastero di Kismaros (Ungheria), da sempre dedica particolare attenzione all'accoglienza dei pazienti e grande cura per la loro dignità di persone. Responsabile dell'ambulatorio il dott. Gábor Fejérdy (vedi foto sotto, articolo e note pg 46)

per approfondimenti:
cisztercimonostor.hu, caritas.ticino.ch

Monastero di Kismaros, chiesa

Dr. Gábor Fejérdy, ambulatorio del monastero di Kismaros

A CARITAS TICINO VIDEO

Caritas Ticino ha realizzato sulla comunità e sull'ambulatorio del monastero cistercense di Kismaros e la loro storia alcuni servizi video (online su youtube):

Da Kismaros, tra sofferenza e speranza(2005)
Associazione Amici di Kismaros 15 anni di amicizia (2008)
Dalla clandestinità alla gioia della condivisione (2011)

e un DVD:

Dalla clandestinità alla gioia della condivisione (versioni IT, FR, EN, HU) 2011